

**GLI ALLIEVI NON SI CONTANO, SI GUARDANO.
NO A MISURE GENERALIZZATE, POCO EFFICACI E COSTOSE**

Pur non condividendo l'iniziativa, anch'io ritengo che le scuole comunali debbano essere aiutate e mi preoccupo per il futuro dei nostri ragazzi. Ci mancherebbe altro! Tuttavia quanto proposto, o meglio quanto rimane delle proposte, non appare soluzione adeguata per rispondere in modo efficace e ragionevole ai bisogni delle nostre scuole di base. La precisazione non è superflua, visto come negli ultimi anni buona parte delle misure oggi in votazione siano già state approvate, mentre altre sono in dirittura d'arrivo. Il vero nodo su cui sussistono le principali divergenze riguarda la riduzione del numero massimo di allievi per classe da 25 a 20, sia per la scuola dell'infanzia sia per la scuola elementare. Oggi le classi che raggiungono il numero massimo di 25 allievi sono percentualmente ridotte e, ad esempio alle elementari, il numero medio è di soli 18.3 allievi, addirittura inferiore alla media nazionale di 18.9. L'iniziativa vorrebbe anche ridurre il numero minimo di allievi per classe a 10, il che significherebbe che per evitare una classe di 21 se ne potrebbero creare una di 10 e una di 11. L'iniziativa comporterebbe globalmente costi ricorrenti a carico di Cantone e Comuni stimanti in 30-40 mio all'anno. Per di più diversi Comuni, già tartassati da continui riversamenti di oneri da parte del Cantone, dovrebbero realizzare nuove strutture quali aule, palestre e mense, con investimenti stimati in ulteriori 80 mio. Il rapporto costi benefici non risulta sostenibile. Intanto nella maggior parte dei casi la riduzione degli effettivi sarebbe nulla o assai limitata (1 o 2 allievi), ciò che non comporterebbe alcun significativo miglioramento. Anzi vi sarebbe semmai il rischio di un notevole aumento delle pluriclassi. Chi è attivo sul campo riferisce poi come vi siano classi anche numerose che non danno alcun problema, mentre altre, per la tipologia degli allievi che le compongono, risultano di difficile gestione, benché numericamente contenute. Una riduzione generalizzata appare quindi poco ragionevole. Meglio allora la possibilità recentemente approvata dal Gran Consiglio di inserire, in modo mirato e flessibile, un docente d'appoggio là dove sussiste un effettivo bisogno. Si tratta di un docente presente in aula con il compito di seguire da vicino allievi in difficoltà e di sgravare il docente titolare che potrà così occuparsi meglio del resto della classe. La qualità della scuola non passa necessariamente dalle quantità, ma da misure come quelle adottate negli ultimi anni (potenziamento del sostegno pedagogico, generalizzazione delle direzioni scolastiche, pedagogia speciale, docente d'appoggio) o altre in corso di attuazione (formazione continua dei docenti, miglioramento delle retribuzioni, revisione e armonizzazione dei programmi di studio). Investiamo nella scuola, ma investiamo bene e, come richiesto da Governo e Parlamento, votiamo no a un'iniziativa poco ragionevole.

Luca Pagani, Gran Consigliere PPD